Anno XXXVI. Martedì 31 Luglio 1883 N. 176

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa rid zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Jeri il Northcote deve aver svolta la sua mozione nella Camera dei Comuni; ma è viva nelle file stesse dei conservatori l'opposizione contro di essa. La *Pall Mall Gazette*, in un articolo molto assennato, dice le ragioni di questa opposizione. Proponendo alla Camera di repudiare la dottrina del diritto esclusivo portato dalla concessione del 1854, che conferisce al Lesseps il monopolio dell'istmo, i conservatori arrischiano troppo, se non sono sicuri di mettere in minoranza il Ministero; giacchè il voto che respingesse la mozione Northcote, verrebbe, si voglia o no, a confermare virtualmente il principio che si aveva appunto di mira di far respingere. Ora, i conservatori sono tutt'altro che sicuri di far passare la mozione del Northcote; anzi si possono tener sicuri del contrario. La condotta dei conservatori è stata fin qui ben più circospetta, poichè si sono limitati ad affermare che il Lesseps non ha il diritto esclusivo d'aprire una comunicazione per acqua fra il Mediterraneo e il mar Rosso; la qual cosa non è mai stata contestata da alcuno. La mozione del Northcote, adunque, fallisce la meta e corre rischio di confermare la tesi che vorrebbe distruggere. E la *Pall Mall Gazette* conclude: « Più ci si pensa su, più si rimane convinti che, una volta riconosciuto il diritto esclusivo del Lesseps sull'istmo, l'Inghilterra ha piuttosto perso che guadagnato abbandonando l'accordo provvisorio ».

Nella Camera francese la discussione sulle Convenzioni si può dire esaurita. Quantunque sempre sulle generali, pure la questione è stata guardata da tutte le sue faccie. Il Lockroy ha fatto un discorso per provare la necessità che, in vista della difesa dello Stato, le strade ferrate siano completamente nelle mani di questo, ed ha raccolto con un certo vigore intorno alla sua tesi tutti gli argomenti che potevano aiutarla. Gli ha risposto replicatamente il ministro della guerra, non in astratto, ma in concreto, dimostrando come le Convenzioni tengano conto di tutte le necessità, di tutte le opportunità militari.

Se è facile cadere in disavanzo, è altrettanto difficile l'uscirne. Il Belgio ne fa ora l'esperienza. La discussione, che s'è ora impegnata nella Camera sulla tassa dei tabacchi, pare deva essere non meno faticosa ed agitata di quella sull'alcool. Qui la questione si complica cogli interessi dell'agricoltura, che alcuni temono possano essere danneggiati dalla nuova tassa. Pare, tuttavia, che gli emendamenti presentati e svolti dal Gillieaux possano offrire il mezzo per una transazione fra le diverse tendenze.

Noi abbiamo accennato alla smentita data alla notizia che una nuova Conferenza verrebbe convocata in Londra, col mandato di deliberare sulle difficoltà suscitate dall'opposizione della Rumenia alle decisioni prese nell'ultima Conferenza. C'era però in questa notizia qualche cosa di sostanzialmente vero; le difficoltà suscitate dalla Rumenia daranno argomento ad una discussione e ad una deliberazione, quando si dovranno scambiare le ratifiche; il che avverrà il 10 del prossimo settembre. Quanto all'ammissione del rappresentante rumeno alle deliberazioni, non pare che le Potenze abbiano finora manifestato nessuna opinione; ed è forse questo lo scopo del viaggio che ora ha intrapreso il Bratiano.

La rovina di Casamicciola

Dall'*Agenzia Stefani* abbiamo i seguenti ulteriori telegrammi:

Napoli 29. — Continua l'arrivo di feriti e la spedizione di soccorsi. Ignorasi ancora il numero esatto delle vittime; credesi ascenderanno a circa duemila.

Casamicciola 30. *Ore* 5,16. — È impossibile descrivere lo spaventevole spettacolo. Centinaia di morti sono seppelliti sotto le macerie. La scossa, causa del disastro, durò 15 secondi, fu vorticosa come lo scoppio del cannone, e rovinò in un attimo tutto il paese.

Genala occupasi attivamente a disporre il seppellimento di un numero considerevole di cadaveri per timore di complicazioni miasmatiche.

Casamicciola 30. — La parte superiore di Casamicciola è completamente distrutta. La scena è raccapricciante. Odonsi strazianti lamenti dei feriti sotto le macerie, pianti dei parenti assistenti al disseppellimento delle vittime e lo scoprimento dei feriti. È impossibile sapere i nomi dei morti, essendo rimasti a Casamicciola soltanto gl'isolani poveri.

Il ministro Genala visita tutte le località, eccitando le autorità e dirigendo i soccorsi.

Casamicciola 30. — È impossibile dare anche approssimativamente la descrizione della condizione dell'isola. Casamicciola è letteralmente crollata, una sola casa è rimasta ritta; la scossa essendo venuta la sera quando i contadini trovavansi a casa, quasi tutta la popolazione rimase sotto le macerie. L'aspetto del paese è questo: rovina generale, vie sparse di cadaveri, lunga fila di gente disperata, demente, chiamante i parenti morti. Fra i cadaveri osservansi corpi di donne elegantemente vestite, ma irreconoscibili. Si calcolano che i morti ascendono a tremila, cifra presumibilmente esatta. La desolazione è generale.

Napoli 30. — Perirono molti alloggiati alla *Piccola Sentinella* e alla villa Pisani. Salvi tutti gli alloggiati a villa Sauvei. Pare accertata la morte dell'inglese Green, della marchesa Laureati, della marchesa Amorosi e figlia, dei Demonte, del cavaliere Calì e di Gioacchino Bonavita. Nulla si sa di Carlo Cacace e di Garavini. Sono perite pure la moglie del prefetto Bardari e la figlia del barone De Riseis.

I feriti raccolti finora all'ospedale di Napoli ascendono 550.

Napoli 30 — A Serra Fontana vi furono 28 morti e pochi feriti. Tutte le case soffersero lesioni e molte sono crollate. Il sottoprefetto di Pozzuoli dirigente le operazioni di salvataggio a Casamicciola, a Lacco Ameno e Forio chiede istantemente operai e calce per seppellire gl'innumerevoli morti. L'enormità della catastrofe rende impossibile la constatazione delle singole disgrazie. Le cifre complessive dei morti e feriti sono ancora ignote. Arrivano continuamente feriti che negli ospedali salgono a molte centinaia oltre quelli portati a privati domicili.

Casamicciola 30. — L'esercito è come sempre superiore ad ogni elogio. Ricevemmo calce ed acido fenico. I cadaveri si putrefanno pel caldo, cresce la facilità alla decomposizione.

E ora ci completiamo coi telegrammi privati ai giornali:

Il terremoto avvenne di sera ad ora tarda. Al teatrino, tutto fabbricato in legno, di Casamicciola vi erano molti spettatori. Esso rimase illeso!

Appena si erano uditi dei boati che il terremoto aveva già fatto la sua terribile strage.

Si apersero frane, da cui sgorgò l'acqua bollente, il suolo tremò, le case crollarono. Quelli che poterono salvarsi fuggirono spaventati, altri, più coraggiosi diedero tosto opera a scavare fra le macerie da cui vennero estratti varii feriti.

Dicesi che il primo a portare la notizia al Prefetto nostro conte Sanseverino sia stato il deputato Fortunato, fuggito da Casamicciola e salvatosi miracolosamente.

Difatti egli era uscito dal Casino pochi momenti prima che avvenisse la catastrofe.

Il Prefetto, appena ne ebbe da lui notizia, partì per l'isola e mandò ad avvertire le Società di navigazione qui esistenti che tosto inviarono vapori ed imbarcazioni con truppe, pompieri e medici. La popolazione tosto saputa la notizia, e cioè iermattina, si riversò per le vie verso il porto, dove cominciavano a giungere i feriti.

E qui le domande erano affannose, poichè molti di Napoli erano, come vi dissi, in villeggiatura o ai bagni nell'isola, fra cui gran parte dell'aristocrazia napoletana. Si disse tosto difatti che fra le vittime vi possono essere la baronessa De Riseis, consorte al deputato, con la figlia, la marchesa Palma, la signora Croce, il conte Filopanti, il principe di Frasso, senatore del Regno, il prefetto di Cagliari, il sig. Tuppuli, ufficiale di marina, il vescovo d'Ischia, l'on. Cacace e varii altri.

I nomi dei feriti poi che si pronunziavano iersera sono innumerevoli.

Anche due navi della R. Marina, il *Washington* e il *Conte Verde* partirono tosto recando altra truppa e soccorsi, fra cui 50,000 lire che il Ministero dell'Interno mise tosto a disposizione del Prefetto.

Dicesi che il ministro della marina Acton che si trovava in villeggiatura a Castellamare sia tosto partito e che nella notte anche il Re abbia mandato un telegramma avvertendo che sarebbe tosto accorso.

L'arcivescovo di Napoli partì anch'egli pel luogo del disastro.

Lungo il tragitto dei primi feriti, condotti dal vapore *Margherita*, alcuni morirono.

— Avvengono scene strazianti. Molti parenti delle vittime prendono d'assalto i vapori in partenza. La Società Procida-Ischia fa un servizio permanente di andata e ritorno. Il Prefetto Sanseverino è ammirabile, provvede a tutto, è infaticabile. Partirono per l'isola anche carabinieri e guardie di questura con delegati.

I medici vanno a gara per offrire la loro opera. Ne sono andati all'isola più di 120. Richiesero tosto dei disinfettanti che furono spediti.

La prima scossa fortissima avvenne alle 9 e mezza.

Non essendo seguita da nessun'altra, la popolazione dopo la mezzanotte cominciò a calmarsi.

Molti entrarono nelle case a prendere riposo.

Alle 2 la scossa si rinnovò, più terribile e violenta.

Fu allora che avvenne la catastrofe.

Le case già danneggiate dalla precedente scossa crollarono quasi tutte.

I feriti vennero ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

L'arcivescovo e i canonici assistono i feriti: l'arcivescovado è cambiato in ospedale; i canonici della chiesa dei Pellegrini domandano al Municipio quattrocento letti per i feriti.

Il generale Mezzacapo, comandante la divisione, ha dato ordine che l'ospedale militare della Trinità sia messo a disposizione dei feriti.

La caserma dei Granili verrà occupata per i feriti.

È crollata la caserma dei carabinieri; si vedono tra le macerie tre cadaveri. Il teatro ed il carcere sono intatti.

In mezzo ai morenti si vede spuntare Davide Petito, vestito nel costume di Pulcinella; egli è perfettamente incolume.

Il procuratore del Re, Pugliese, si è recato alla prefettura per richiedere nuove truppe, dichiarando che sono insufficienti i cinque battaglioni già spediti.

La truppa della guarnigione di Napoli trovandosi al campo d'istruzione, sono richieste le guarnigioni delle città vicine.

La famiglia De Zerbi e l'ingegnere Tarantoni si salvarono per miracolo.

— La stazione ferroviaria di Napoli al mare presenta un aspetto desolante. La truppa non riesce a contenere la folla dei parenti, che singhiozzando domandano notizie dei loro cari, che si trovavano a Casamicciola.

I superstiti, che arrivano, muovono a pietà; essi sono istupiditi dal terrore.

La città d'Ischia non ebbe a patir alcun danno; l'Albergo della Piccola Sentinella di Casamicciola è scomparso nella voragine.

Il numero delle vittime non si conosce ancora, ma si teme che alcune migliaia siano i morti.

Il senatore Cacace ha perduta l'intiera sua famiglia; sono morte la baronessa Deriseis, la moglie del deputato Correale, la marchesa Pacca e più di **trecento bambini**.

Nello stabilimento balneario della Misericordia 23 ragazzi, alla scossa del terremoto, calarono a fondo, nè più si ebbe di loro traccia di sorta.

— I morti e i feriti per il terremoto di Casamicciola si calcolano a circa **otto mila**, la stazione balnearia di Casamicciola essendo una delle più frequentate.

A Casamicciola eranvi 4217 abitanti, oltre i bagnanti; a Forio, altro comune rovinato, 6791 abitanti; a Lacco Ameno 1761; a Serra Fontana 1972.

Da Napoli vennero spediti a Ischia cento medici.

L'aspetto di Napoli è funereo; la città è immersa nel lutto il più profondo. Migliaia di famiglie sono colpite direttamente o indirettamente dalla catastrofe.

Ad ogni istante arrivano battelli zeppi di feriti.

Vennero spedite a Casamicciola grosse quantità di calce e acido fenico.

CARLO PELLION DI PERSANO

Carlo Pellion conte di Persano, di cui i telegrammi ne annunciano la morte avvenuta in Torino, era nato l'11 marzo 1806 a Vercelli — È dunque morto a 77 anni, quattro mesi e diciasette giorni. Se l'ex-ammiraglio fosse caduto sotto Ancona nel 1860, oggi egli ascenderebbe al Pantheon della nuova Italia.

Per nostra e sua sventura egli sopravisse a quella fazione navale che strappò l'ammirazione persino di Lamoricière, ed ecco che da diciasette anni egli non era più fra coloro che son vivi.

Cadetto a 18 anni nella marina sarda, nel 1842 comandava il brik *Eridano* in una spedizione nel Pacifico. Nel 1859 comandava il *Carlo Alberto*, e il 7 ottobre fu nominato contrammiraglio. Nell'autunno del 1860 fu ad Ancona ed a Gaeta. Era stato nominato vice-ammiraglio. Nel 1862 fu ministro della marina nel Gabinetto Rattazzi. Nel 1865 fu nominato senatore. Nel maggio 1866 comandava la squadra a Taranto. Era alla testa di 34 legni, eppure non volle accettare presso Ancona il combattimento offertogli dalla squadra austriaca, che aveva solo 14 legni.

Il 16 luglio di quell'anno e dietro ordini reiterati di Depretis allora ministro della marina, escì dal porto di Ancona. Il 18 e il 19 bombardò inutilmente Lissa, da cui prese nome la sventurata battaglia. In faccia a Teghetoff abbandonò il *Re d'Italia*, vascello ammiraglio, e salì sull'ariete *L'Affondatore* che non prese parte alla battaglia. La sera stessa la flotta italiana — quantunque numericamente più forte dell'austriaca — ritornava battuta in Ancona!

Sorvoliamo quei tristi, quei desolanti ricordi: Carlo Persano fu per quella disfatta sottoposto al Senato costituito in alta Corte di giustizia che dopo 14 giorni di dibattimento, lo condannò il 15 aprile 1867 alla destituzione del suo grado di ammiraglio ed alle spese.

Gli ultimi anni della sua vita, Carlo Persano li visse a Torino: di tanto in tanto pubblicava qualche ritardataria difesa sua e qualche documento.

Oggi egli è morto: non caricheremo il suo sepolcro di postume recriminazioni. Abbandoniamo alla fredda competenza della storia un giudizio definitivo su quest'uomo, cui si attribuì una fra le più grandi sventure della nazione.

IL CAMMINO DEL CHOLERA

Una lettera del prof. Drasche al *Medicines Blatt* dice che l'invasione del cholera in Europa è inevitabile. Mai il continente si è potuto salvare, quando Alessandria fu infetta. Di là il morbo nel 1848 venne in Ancona e nel 1877 a Costantinopoli. Egli crede che i primi ad esserne visitati saranno questa volta Napoli o Marsiglia, secondo la direzione dei fuggiaschi.

IN ITALIA

ROMA 29 — L'on. Depretis ha telegrafato che rimarrà ancora a Stradella in causa d'una indisposizione di sua moglie.

— A comandante del Collegio militare di Firenze è stato nominato il colonnello d'artiglieria Pallavicini.

NAPOLI — I lettori ricorderanno l'ingente furto commesso a danno della vedova Catucci, a Napoli. Ora si annuncia che a Reggio Calabria ed a Messina sono stati sequestrati molti titoli di rendita rubati a quella signora.

Si sono ricuperati così quattromila ottocento lire di rendita. Si assicura che i ladri veri siano stati scoperti, e forse a quest'ora, anche arrestati.

— È giunto a Nisida un vapore delle *Messageries* con a bordo due morti di colera. Napoli ne è allarmata. L'Autorità ha promesso di agire con energia.

— Alle elezioni amministrative di Napoli vi fu poco concorso. L'on. Sandonato fu rieletto alla quasi unanimità.

VENEZIA — Il Re di Grecia ierlaltro pranzò a corte.

Iersera alle undici è ripartito per Wiesbaden.

GENOVA — Il Circolo della Corte d'Assise di Novi Ligure ha assolto ieri Leardi, imputato d'aver fischiato al passaggio del Re.

FORLÌ 30 — Ieri ebbero luogo le elezioni supplettorie amministrative. In onta agli sforzi accaniti del partito radicale-repubblicano, trionfò completamente la lista dell'Unione monarchico-liberale.

È una vittoria di singolare importanza nella città ch'è il cuore dei partiti estremi.

ALL'ESTERO

EGITTO — Non si conferma lo scoppio del morbo asiatico in Inghilterra: tuttavia bisogna attendersi che la cocciutaggine inglese venga punita.

Dai bollettini egiziani si capisce che l'epidemia è stazionaria. La decrescenza si è arrestata. Fortunatamente, l'inondazione del Nilo è incominciata. I grandi calori cesseranno quest'anno prima del consueto.

A Porto-Said le truppe incaricate di formare il cordone hanno portato invece il cholera.

In seguito all'anarchia amministrativa, è probabile la dimissione dell'inetto Cherif pascià, che verrebbe sostituito da Riaz noto per la sua energia.

Le notizie dall'India sono pessime. A Bombay il cholera infuria, come pure lungo il basso Indo.

BAVIERA — Telegrafano da Monaco alla *Perseveranza*:

L'annunzio dell'arrivo del Re di Spagna fu un equivoco divulgatosi in tutta la città; invece arrivò la Regina di Spagna.

S. M. visitò coi Principi della Real Casa l'Esposizione artistica internazionale; si fermò molto tempo nella Sezione Spagnola, e nelle due prime sale dell'Italiana; e non si sa il perchè non fu condotta nelle altre sale della Sezione medesima; forse perchè da molti giorni giacciono ancora ammassati, senza essere collocati al loro posto, le molte opere d'arte ultimamente venute dall'Italia.

Con stupore generale, senza sapere a chi dar la colpa di tanta negligenza mentre le opere d'arte che giungono dalle altre Nazioni sono immediatamente poste a luogo dai rispettivi commissari o incaricati Regi, quelli per l'Italia non ne fanno nulla!

Fra i lavori arrivati di nuovo vi sono due busti in marmo del milanese Eugenio Lombardi, e uno di Salvatore Lombardi. Furono venduti due acquerelli, uno di Sedani e l'altro di Randanini, ambedue romani.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 28:

Nessun nuovo caso di colera fu constatato in paese o nelle contee. La *Gazzetta* contiene serie disposizioni di quarantene specie per i vapori che salpano a Glasgow e passano il Clyde.

— Il *Lancet*, il massimo dei giornali di medicina inglesi, insiste su la domanda di immediata distruzione di un carico enorme di stracci arrivato a Liverpool, proveniente dall'Egitto, dovendosi temere il pericolo di colera.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Mercato sostenuto. Dalla scorsa ottava si può calcolare una mezza lira circa d'aumento; infatti le qualità fine che continuano a presentarsi in quantità limitata si pagarono da L. 22.75 a L. 23.25.

Si parla di una vendita di 2000 quintali per pagamento pronto o quasi, e con lunghi comodi alla consegna a L. 24, sempre però di qualità di merito. Quelle di provenienza dalle Bonifiche si pagarono da L. 21.50 a 22.25.

Le scritture per Novembre e Dicembre ebbero qualche ricerca a Lire 24.75 ma neppure a L. 25 si trovavano obbliganti.

Granoni — La pioggia caduta non recò che poco vantaggio ai granoni tardivi; però fu sì copiosa la semina quest'anno, che i danni del secco saranno mitigati dalla maggior produzione. — Molte offerte a L. 17 le scritture per gli ultimi mesi — si sarebbe pagato però volontieri quel prezzo se a consegne più lontane.

Canape — Continuano confortanti dalla campagna le notizie sulla qualità; se la stagione ne permetterà una macerazione regolare, si avranno canape distinte. — Dal Bolognese invece si accusa una quantità esuberante di basso. — Qualche affare ma di poca entità fu concluso per genere futuro da L. 225 a 240 secondo le provenienze, ma, ripetiamo, solo per piccole partite.

C. F.

CRONACA

In Municipio. — Alle ore due pom. di Giovedì 16 Agosto p. v. si procederà, mediante asta pubblica e con le norme prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, all'appalto della fornitura della sabbia occorrente per la manutenzione delle strade esterne durante il 1883, in base al piano esecutivo compilato dall'Ufficio Tecnico Comunale in data 20 Luglio 1883 visibile nella Segreteria Municipale ogni giorno nelle ore d'ufficio.

L'appalto si terrà ad offerte segrete scritte in carta da bollo da L. 1, debitamente firmate e suggellate, contenenti il ribasso d'un tanto per cento sul prezzo di perizia che ascende a L. 9,972.

Alla mostra permanente di belle arti furono presentati i seguenti lavori cioè:

1. Ritratto a figura intera di S. M. la Regina Margherita eseguito dal sig. Barbieri Giovanni.

2. Quadretto ad olio rappresentante L'Antiquario eseguito dal sig. Longanesi Angelo.

Un meritato elogio va tributato al farmacista sig. Filippo Navarra, il quale dopo avere splendidamente abbellita la sua Farmacia, già ricca di ottimi medicinali, e di tutte le specialità in uso, ha pensato anche all'allestimento di una camera, ad uso ambulatorio clinico, spaziosa, bene illuminata, fornita di mobilie addatte all'uopo, e di mezzi di riscaldamento per la stagione fredda. Quanto sia benemerito il sig. Navarra di questa istituzione non v'è chi non lo veda, e non debba sapergliene grado.

Egli ha soddisfatto ad un vivo e da lungo sentito desiderio dei medici che frequentano la Farmacia, ed ha provveduto al bisogno degli ammalati ambulanti della città e provincia che qui convengono per consultazione.

Nulla dies sine linea. — Un grosso incendio anche oggi. Esso si manifestò ad Ostellato in un fienile e sottoposte stalle del conte Alfonso Vicentini.

Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, sicchè ai vicini accorsi non fu possibile che di porre in salvo alquanti attrezzi rurali e alcune bestie bovine. Il fuoco distrusse molto fo-

APPENDICE

Egregio signor Direttore

Sfogliando il fascicolo di Giugno, volume 263, degli *Annali Universali di Medicina e Chirurgia* che si stampano in Milano diretti dall'illustre A. Corradi, leggo una necrologia del nostro compianto concittadino Prof. **LUIGI BOSI**, testè rapito alla scienza ed alla patria.

Vorrebbe Ella riprodurla nella *Gazzetta*?

Credo farà cosa grata non solo ai dotti ma a tutti quelli eziandio che non sanno dimenticare troppo presto chi ha consacrato la vita agli studi ed alla ricerca del vero.

Le invio il fascicolo, e mi raffermo con amicizia e stima

30. 7. 83.

Suo Dev.mo

A. Gennari.

Il 24 marzo p. p. moriva in Livorno dove da parecchi anni per motivo di salute aveva preso stanza, il prof. **Luigi Bosi** di Ferrara; e moriva *per febbre d'infezione* nell'età di 74 anni.

In patria insegnò fin dal 1833 Patologia e Clinica medica, resse quell'Università e sostenne molti e onorifici incarichi.

Il Bosi tiene ragguardevole posto nella storia della medicina italiana moderna per lo studio da lui posto a ricondurre le menti allo studio delle malattie quali in realtà esse sono, cioè non una mera alterazione di forze, e a valersi della fisiologia e delle dottrine fisico-chimiche nell'interpetazione dei fenomeni morbosi, nella misura che comportano le peculiari condizioni della vita e lo stato della malattia. Quindi egli s'accostava al Bufalini anche per ciò che insisteva sull'importanza del metodo e del metodo analitico per lo studio dei fatti e l'accertamento del vero. Se si ripensi che quando nel 1843-44 uscivano gli *Elementi di patologia generale* (1) (che pur sono la principale opera del Bosi) la teoria del Tommasini sostenuta dal Giacomini era con grande fervore generalmente seguita in Italia, che la Scuola di Firenze quasi non usciva dalla Toscana, che la Francia s'inchinava al Broussais, che delle cose mediche d'Inghilterra e di Germania poco o punto sapevasi fra noi, l'opera del Bosi non parrà nè lieve, nè facile; perchè nulla v'ha di più difficile dell'opporsi ragionevolmente all'andazzo, la comune opinione essendo di solito prepotente e di chi non la segue schernitrice. E quell'opera tanto più ci appare meritevole di considerazione per ciò che l'Autore, pure ripudiando le dominanti teoriche dinamiche, non si gettava per intiero nel campo opposto, ma insegnava che *la teorica dell'uomo infermo discendeva per l'una parte della fisica del corpo umano, e per l'altra dalle dimostrazioni della Clinica e dell'Anatomia patologica*. Del resto, egli soggiungeva, o s'intenda di descrivere le *specie* delle malattie, oppure di raccogliere le specie in *sommi capi* a seconda dei loro naturali elementi, oppure, a seconda delle reciproche attenenze dei sintomi, delle cause, delle azioni curative, e dei prodotti organici di certi ordini di morbi, in ogni caso devesi mirare a poter conseguire il fine nobile ed umano della medicina; cioè, qualunque siasi studio analitico o sintetico dev'essere a sussidio della *diagnostica* e della *terapeutica*. Perciò racchiudeva nella Patologia generale le *forme intrinseche dei processi nosogenici*, le *forme anatomiche*, e le *forme nosologiche delle malattie*; d'onde la *diagnosi eziologica*, la *diagnosi anatomica*, e la *diagnosi nosologica*, che richiedono speciali maniere di cure la *igienica*, la *diretta*, e la *sintomatica*. Tutte, poi, le differenze, così dette dai patologi, accidentali delle malattie dovevansi considerare come cognizioni, od elementi per sapere valutarle nei loro rapporti cogli stessi processi nosogenici, collo stato locale morboso, e colle stesse forme fenomenali delle malattie.

Fuori di questi termini, pareva al Bosi, che non fosse possibile una *Patologia positiva*, valida a soccorrere il medico nelle esercitazioni e negli studi di clinica e della medicina applicata.

In una nota, inserita nelle *Notizie storiche sulla Università libera di Ferrara* (2), così si discorre delle altre opere dello stesso Bosi. Essendosi egli proposto di dimostrare la necessità degli studii classici, commentò alcuni libri genuini d'Ippocrate, e specialmente quello *De Morbis Epidemicis*, e quello *De Aëre Locis, etc.* Di questi insegnamenti, già secondo i progressi delle scienze naturali ridotti a migliore lezione, costituì i *Prolegomeni di medicina teorico-pratica* (3), seguiti dal *Trattato* in forma di *Lezioni* sulle *febbri continue* (Sinoca, Febbre gastrica e biliosa, Febbre reumatica, Febbre tifoidea, e Febbre puerperale) (4), e dall'altro delle *Febbri periodiche miasmatiche*, al quale andavano riunite alcune Monografie: — *Rachitide*, *Scrofola e malattie scrofolose*. *Tubercolo e Tubercolosi*, *Stato di prevalente venosità del sangue*, *Diatesi nervosa* (5). A questo stesso trattato faceva precedere alcune lezioni sulle *Malattie predominanti nella Provincia di Ferrara*, e sul clima di essa. Intorno il quale ultimo argomento scrisse altre opere nel 1866, nel 1870 e nel 1872, intese appunto a mettere in evidenza le più comuni cause delle febbri periodiche, delle affezioni scrofolose, tubercolari e scorbutiche per saperle antivenire ed allontanare; al quale civile ed umanissimo intento, più di altro, giovano le opere, e certi usi, e certi costumi, che ci vengono appresi dalla igiene pubblica e privata. La dottrina poi delle febbri chiariva la seguente proposizione, che ve ne ha di primarie, e che inutile è discorrerne in modo generale, mentre è necessario descriverne singolarmente tante, quante sono le *specie*. Non bisogna parlare di *febbre*, ma delle *febbri in particolare*, fermandosi sopratutto a' *momenti causali*, a' *caratteri clinici*, alle *alterazioni organiche*, che l'anatomia patologica descrive, e le autossie ci mettono allo scoperto.

I primi suoi studii sul cholera morbus indiano,

raggio, danneggiò assai il fabbricato e otto animali bovini vennero carbonizzati.

Il danno complessivo, pel quale il proprietario è assicurato, si fa ascendere a oltre 9000 lire.

Ad Ariano. — Un triste avvenimento succedeva avantieri in questo estremo lembo della provincia. Un gruppo di avvinazzati che schiamazzavano nell'ora inoltrata della notte erano invitati cortesemente da due carabinieri in prelustrazione a smettere.

Essi risposero beffeggiando i Carabinieri e continuando a schiamazzare. Ma tutto non doveva finir qui. Uno d'essi, certo Boari, staccatosi dalla comitiva si avventava contro uno dei militari e con un nodoso bastone ripetutamente lo colpiva. Si fu allora che il carabiniere sparava contro l'aggressore due colpi di revolver che lo stendevano morto al suolo.

Queste sono le informazioni che riceviamo per private informazioni e che diamo colle dovute riserve. Il Procuratore del Re si è recato immediatamente sul luogo, e attendiamo i risultati dell'inchiesta per dare più estesi e precisi ragguagli.

Invasione e depredamento. — L'autorità giudiziaria è pure partita per Filo (Argenta) ove è avvenuto un altro deplorevole fatto.

Tre persone col volto bendato si sono introdotti in una casa e colle solite minaccie depredarono il proprietario di una somma che oggi non potremmo precisare. Ma la moglie del depredato togliendo coraggiosamente la benda ad uno degli aggressori potè riconoscerlo e stabilire anche l'identità dei due compagni, i quali erano conoscenti di casa ed edotti che il marito suo aveva incassata una certa somma, ricavo dalla vendita di un paio di buoi.

Messa sulle loro traccie, la benemerita arma potè arrestarne due, uno di Fusignano, l'altro di Bagnacavallo. Il terzo, che è un tale di Lavezzola, è attivamente ricercato.

Attenderemo anche qui maggior ragguagli.

Aggressione — A Boccaleone due contadini che reduci dai lavori campestri se ne tornavano pacificamente a casa, ebbero il poco gradito incontro di un malandrino armato, e vestito ei pure da contadino, che li depredava di 14 lire che l'un d'essi teneva in tasca.

Finis. — Una sfida corsa tra li signori T. B. e C. T. di Bondeno per i noti disordini avvenuti sino dai primi del Luglio, veniva ieri risolta sul terreno in uno scontro alla sciabola. Dopo il primo attacco nel quale il T. riportava una scalfittura al mento e il B. una piattonata alla spalla, i padrini dichiaravano soddisfatto l'onore e gli avversari si riconciliavano.

Nomina. — Il Cav. Scipione Ghinozzi consigliere presso la nostra prefettura venne nominato sotto Prefetto a Rocca San Casciano.

Sacco nero. — Troviamo oggi annotato nel diario della questura un furto di biancheria a Consandolo; altro di quattro piccoli tacchini a Pontelagoscuro e una contravvenzione per pascolo abusivo a Bondeno.

Châlet fuori Porta Reno. — Questa sera concerto orchestrale.

Caffè di Piazza Commercio. — Questa sera concerto orchestrale.

Telegrammi Stefani

Napoli 30. — Un manifesto del sindaco invita la popolazione a versare soccorsi alla casa municipale.

Roma 30. — Il ministero ha deliberato di prelevare 150,000 lire sul fondo delle spese impreviste in favore delle vittime di Casamicciola. Il Papa mandò 20,000 lire.

Napoli. — Il vapore delle *Messageries* con 2 morti sospetti a bordo venne respinto; continuò per Marsiglia.

Pietroburgo 30 — È smentito che vi sia il cholera a Rostow.

Londra 30 — Waddington presenterà oggi le credenziali.

Cairo 30. — Il totale dei morti di cholera nell'esercito è di 51 fino al 29 corr.

New York 30 — Barca, ministro di Spagna si è suicidato.

Parigi 30. — Il *Gaulois* propone una sottoscrizione per le vittime di Casamicciola.

Tangeri 28. — Una divisione della squadra permanente italiana nel Mediterraneo attualmente a Gibilterra è qui giunta e si fermerà alcuni giorni.

Credesi imminente un'amichevole soluzione di parecchi affari pendenti tra' governi italiano e marocchino relativi ai crediti protetti da italiani.

Roma 30. — Gravi ragioni di famiglia impedirono a Depretis di abbandonare la famiglia perciò Lovito non potè recarsi a Napoli.

Nyinovgorod 30. — Un incendio distrusse a Semenow 180 case.

Alessandria 30. — Ieri morti al Cairo 323, a Tantah 34, a Benha 17, a Minch 16, a Magaga 10, a Zagazig 18. Da venerdì i morti ad Ismailia ascendono a 16 indigeni e 5 soldati inglesi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Milano 30. — Il Re è partito alle ore 1,15 ant. per Napoli.

Napoli 30. — Il Consiglio Provinciale decretò centomila lire pei danneggiati, il Monte della Misericordia dodicimila. La sottoscrizione pubblica raggiunse rilevanti cifre. Continua l'arrivo dei feriti fra i quali dei soldati operanti il salvataggio. Un sergente e due guardie municipali sono morti per lo stesso motivo.

In seguito a dimissioni del Sindaco la Giunta si è dimessa in massa.

Napoli 30 — Continua l'arrivo dei feriti. La Borsa è chiusa fino a nuovo ordine a causa del disastro di Casamicciola.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Comunicato)

Copparo 30 Luglio 1883.

La Società cosidetta democratica di Copparo ha cantato vittoria per il risultato delle elezioni amministrative di ieri. Sarà!.... ma si desidera sapere il perchè nella lista degli eletti inviata alla *Rivista* d'oggi siansi ommessi i nomi del cav. Vitali Francesco, di Cirelli Giovanni e del conte Pompeo Aventi, dei quali i primi due *figuravano pur essi sulla lista che ieri si distribuiva dai fattorini democratici.* Abbia questa Società il coraggio delle proprie azioni; e se non si pentì di porre a capo della sua lista un cav. Vitali, notoriamente clericale, per garantire la riescita del pontefice sommo della democrazia copparese, non è giusto, nè onesto che defraudi il paese del piacere di assistere e commentare degnamente una così strana ed umoristica commedia. Eppoi, si grida al trasformismo! Si grida: *vittoria!*

Mi consta invece che la maggior parte e la più eletta dei democratici, gelosi della propria dignità, e nauseati di queste basse manovre, che producono sì fatte vittorie, si astennero dal portare all'urna i nomi di certi individui che della fede democratica si fecero un pretesto per saziare la propria ambizione e per obbidire al più servile egoismo.

Cecchetti Leopoldo
vero democratico

vennero dati alla stampa nel 1850 sotto forma di *Relazione del cholera che dominò in Ferrara nel* 1849; ebbe a collaboratori i professori Jachelli e Poletti, essendone egli relatore. Nelle posteriori lezioni (6), il dotto Autore proponevasi di dimostrare che cotesta è una malattia contagiosa, il cui germe di infezione gettasi colle materie rejette dall'infermo, e il cui carattere è quello della *importazione*, essendo esso, rispetto a noi *esotico*. Quindi interessa il diritto internazionale. Ma vuole che si distinguano clinicamente le seguenti particolarità intorno la forma e l'essere del cholera; cioè, che vi ha un cholera sporadico, un cholera epidemico, un cholera da infezione, e un cholera quale forma di una febbre perniciosa miasmatica; specie di morbi, diversi assai per indole, per origine e provenienza dall'asiatico. Fissate queste distinzioni storico-cliniche, facile è concludere intorno a quest'ultimo ne' suoi rapporti eziologici, e ne' suoi rapporti colla igiene pubblica, privata, ed internazionale.

Coll'opera o monografia sull'*albuminuria* (7) intese il Bosi di affermare, provando, che è un fenomeno, dipendente bensì, se non altro il più delle volte, da lesa pressione vasale dei reni, ma di provenienza varia, movendo esso da vizii del sangue, e da malattie degli organi del capo, del ventre e del petto. Accenna alle relative dottrine di C. Bernard, dimostrando co' fatti che il diabete albuminoso, e così la glucosuria o diabete zuccherino, non derivano assolutamente da malattia del fegato per alterazione sostanziale di un particolare punto delle parti del quarto ventricolo cerebrale.

Però se l'albuminuria è un fenomeno, nullameno è già per sè grave all'organismo, e merita speciali giudizii diagnostici, e speciali avvedimenti curativi e dietetici.

In altro libro (8) trattò dei processi nosogenici, della dottrina della infiammazione, e della infiammazione degli organi della respirazione, non che della tisichezza polmonare, derivi questa da stato caseoso, o da tubercoloso, o da altre malattie degli organi predetti. E concluse: 1.° doversi studiare per la diagnosi e per la cura il modo fisiologico di genesi delle malattie, e il modo fisiologico, con cui queste precedono nelle loro manifestazioni sintomatiche; 2.° doversi ancora studiosamente e per via sperimentale e per virtù del microscopio, e con altri industri e validi mezzi d'investigazione, interpretare i diversi fenomeni immediati del processo dell'infiammazione, inquantochè le ricerche pur oggi istituite da illustri sperimentatori, fisiologi e clinici lasciano oscure molte parti di sì frequente maniera di infermare, e ignota la genesi primitiva tanto della iperemia, quanto dei mutamenti plastici e dello stesso pus, in questa malattia; la quale non è chiarita così come si vuole se tuttavia nelle scuole si professano contrarj opinamenti. Però il Bosi qui pure conclude: 1° essere esclusiva troppo la relativa dottrina di Virchow; 2° essere esclusiva troppo la dottrina che pone il processo predetto nelle contrazioni, e nella dilatazione attiva dei capillari; 3° esservi alcune malattie che consistono nella iperplasia, altre nella iperemia, e nullameno non essere costituite nella infiammazione, la quale è d'ordine composto, ossia la risultante dell'elemento iperplastico, e dell'elemento iperemico, si compongano nella origine e primieramente per opera dell'uno o dell'altro.

Le monografie sulla pneumonite e sulla tisi polmonare miravano a mettere in rilievo la seguente dottrina clinica: 1° che le forme proprie della pneumonite risguardano alla sua sede e corso, d'onde la *lobulare, interlobulare, vescicolare, acuta, subacuta e cronica*; 2° che lo stato cronico deriva dai prodotti o essudati della malattia colla quale fanno un tutt'uno; 3° che altre forme derivano dallo stato crupale ed isterico; 4° che la trasformazione caseosa non può dar luogo alla produzione tubercolare se non ne' soggetti che hanno disposizioni relative ereditate, o che s'esposero durevolmente a quelle cause, o sono contaminate da quelle labi (diatesi degli antichi), che sono capaci di produrre il tubercolo, anche indipendentemente da ogni corrispondente tipo gentilizio; 5° che la tisichezza polmonare può provenire, come proviene davvero, da malattie diverse per origine, per indole, per natura, e per caratteri anatomico-patologici.

Alle preindicate pubblicazioni sono da aggiungere queste:

Necessità di un ordinamento fisico-chimico e fisico-organico di semejotica. Ferrara 1836.

Sul preteso antagonismo fra le affezioni scrofolose, la tisichezza tubercolosa, le febbri miasmatiche, e la febbre tifoidea. Venezia 1838.

Prelezione al corso di Patologia speciale e di Clinica medica. Ferrara 1847.

Opere minori inedite. Livorno 1879.

Sulla educazione primaria e sugli obbietti e fini della Igiene generale e della Medicina politica. Livorno 1880.

Di queste due ultime opere fu fatto cenno nei nostri *Annali*. (A. 1879. CCL, 278).

Negli *atti* poi o *resoconti* dell'Accademia medica di Ferrara stanno inserite del Bosi le seguenti Memorie:

Commentario sullo stato gastrico e sul gastricismo.

Sulle malattie predominanti in Ferrara.

Caso di ostinata stitichezza.

Caso di catalessi tetanica.

Dell'insegnamento della patologia generale.

Necessità di una semiologia illustrata dello stato attuale della medicina.

Delle principali cagioni che ritardarono e ritardar possono il naturale progredimento della Scienza medica.

Metodo di Ducros ritrovato giovevole su un caso d'isteria.

Utilità della salicina in alcune affezioni periodiche resistenti alla polvere del Peretti ed al solfato di chinina.

Criteri per distinguere i veri scrittori ippocratici

(1) Ferrara in due volumi.
(2) Ferrara 1873, p. 81.
(3) Bologna 1851.
(4) Ivi 1852.
(5) « Lezioni di Medicina teorico-pratica. » Ferrara 1859.
(6) « Lezioni sul cholera morbus. » Firenze 1866.
(7) « Lezioni sull' albuminuria. » Pisa 1868.
(8) « Lezioni di Patologia e Clinica medica. » Pisa 1872.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 9 c
Alt. med. mm. 758,72	» mass.ª 28°, 2 c
Al liv. del mare 760,69	» media 21°, 4 c
Umidità media: 56°, 0	Ven. dom. ESE

Stato prevalente dell' atmosfera :
Sereno, Nebbia

31 Luglio — Temp. minima 15° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Luglio ore 12 min. 9 sec. 29.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 28 Luglio

Firenze . . .	22	63	55	10	6
Bari	36	76	45	85	4
Milano . . .	29	81	15	6	61
Napoli . . .	70	72	57	50	20
Palermo. . .	70	71	83	6	7
Roma . . .	55	26	57	10	12
Torino . . .	59	12	35	30	23
Venezia . . .	82	48	6	26	87

NORME

per comodo degli agricoltori che intendono servirsi dei Granai posti nel CANAPIFICIO FERRARESE per depositarvi generi

Pesatura per ogni carico	L. 0. 50
Facchinaggio e portatura per quintale	» 0. 14
Affitto per mese e per quintale	» 0. 05

Se la merce è depositata nella 1ª quindicina del mese sarà pagato mese intero, se nella 2ª la metà. In seguito ogni mese cominciato si considererà come intero.

Occorendo spese di palleggiatura od altro sarà avvisato il proprietario o l' incaricato mediante lettera.

Alla fine di ogni trimestre l' Amministrazione regolerà il conto col Depositante.

Ad ogni sortita di merce il Depositante pagherà la somma proporzionata alle spese incontrate dall'Amministrazione.

Dovrà il Depositante tenere i monti delle merci ad un' altezza non minore di cm. 80 e non maggiore di m. 1.

Nessuno potrà servirsi di persone non addette allo Stabilimento per facchinaggio e per tutte le operazioni riguardanti l' interno del Granaio.

Entro il mese di Giugno dovrà il Depositante dichiarare quanto tempo lo spazio occupato dalla sua merce deve rimanere a sua disposizione, la cui durata non potrà essere minore di mesi 3.

Il Depositante non credendo di servirsi della pesa dello Stabilimento, potrà far eseguire l' operazione da un pubblico pesatore pagandone il relativo importo.

L' Amministrazione si rende garante del peso consegnato meno il calo naturale e le alterazioni che potessero risultare sul genere immagazzinato quando il Depositante già avvisato non risponda o non mandi persona incaricata.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)